

**L'ARRESTO**

Il 14 luglio Del Turco viene arrestato su ordine della Procura di Pescara nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità

**L'ACCUSA**

Insieme ad alcuni assessori e funzionari della Regione Abruzzo è accusato di associazione a delinquere e corruzione

**ANGELINI**

È Vincenzo Angelini, imprenditore della sanità, a raccontare ai magistrati di aver pagato tangenti per 6 milioni di euro

**ARRESTI DOMICILIARI**

Dopo 28 giorni trascorsi nel carcere di Sulmona l'11 agosto a Del Turco vengono concessi gli arresti domiciliari

# Abruzzo, quel sito taroccato per celare i malati immaginari

## Nuove accuse alla Regione. Angelini sentito dalla difesa

**CARLO BONINI  
GIUSEPPE CAPORALE**

PESCARA — Se la ride Vincenzo Angelini. E in fondo ne ha motivo. Il Grande Elemosiniere della sanità privata abruzzese attraversa indenne quella che per cinquantagioni era stata annunciata dalle sue vittime - Ottaviano Del Turco *in primis* - come un'ordalia che ne avrebbe smascherato l'inganno. Nell'atto conclusivo dell'incidente probatorio, il controesame delle difese dei 35 indagati non propone nessun affondo. Quattro ore e qualche decina di domande circumnavigano il cuore della sua confessione, senza mai metterne in discussione le fondamenta. Al punto da eccitarlo e convincerlo che la sua metamorfosi da concusso (o corruttore) in Forrest Gump della chiamata in correità, sia ancora lontana dal chiudersi. «Non finirà qui - dice infatti il suo avvocato Sabatino Ciprietti - il prossimo capitolo di questa vicenda sarà la falsità dei bilanci regionali. Vedrete, vedrete...». L'avvocato ha anche ridimensionato le "rivelazioni" di mercoledì su Piero Fassino.

Sarà. È un fatto che con la chiusura dell'incidente probatorio e il primo deposito degli atti dell'istruttoria (verbali di interrogatorio, intercettazioni telefoniche, atti interni della Giunta), la storia

**Il "grande  
accusatore"  
protagonista  
dell'incidente  
probatorio**

che documenta l'inchiesta della Procura della Repubblica appare oggi meno complessa di quanto si possa credere. Perché, anche lasciandone in evasa la domanda centrale (Angelini ha pagato davvero? E chi?), un fatto, oggi, può dirsi certo: tra il 2002 e il 2006, Vincenzo Angelini ha sistematicamente truffato la Regione Abruzzo. Nelle sue cliniche i pazienti avevano tre vite e i moribondi almeno due. La giunta Del Turco finse di non vedere. Pagò crediti che sapeva non essere dovuti. E quando qualche ficcanaso cominciò a fare domande, l'Agenzia sanitaria regionale arrivò al punto di manomettere il suo sito istituzionale per rendere non consultabili atti altrimenti pubblici.

Qualche numero, allegato agli atti dell'istruttoria, può aiutare a capire. Tra il 2002 e il 2006, la "Santa Maria", la "Villa Pini", la "Sanatrix" (le tre case di cura del gruppo Angelini) più che cliniche somigliano al laboratorio del mago Zurlì. Mentre infatti l'intero comparto della sanità privata abruzzese fa registrare un fisiologico incremento di ricoveri dello 0,74%, nelle corsie del Grande Elemosiniere il numero dei pazienti va in orbita. Raddoppia. Da 21 a 40 mila (+98%). Non solo. Il numero dei malati in corsia supera mediamente di una volta e mezzo il numero dei letti disponibili. Per dirne una. Anno 2006, clinica "Villa Pini". I letti in chirurgia generale sono 30? I pazienti presenti in media risultano 49. Quelli di medicina generale sono 20? I malati 72. Possibile? Possibi-

le, perché - racconta a verbale Giuseppe Ciliberto, responsabile del reparto terapia intensiva della "Villa Pini" - le cartelle cliniche vengono riempite a mano libera: "Tra il 2000 e il 2005, ne aprivamo tre o quattro per paziente. Dal 2005 in poi, fino a 10, 12".

Qualcuno se ne accorge all'Agenzia sanitaria regionale? L'assessore alla Sanità ne sa qualcosa? E la giunta? E il suo presidente?

È un fatto che qualcuno pensa di rendere non consultabili quei dati (che pure, per legge, sono pubblici). Sul sito istituzionale dell'Agenzia viene creata un'icona che ne annuncia la libera visione on-line in formato pdf. Ma chi clicca finisce su un binario morto. Una perizia disposta dalla Procura della Repubblica accerta che il sito è stato volutamente manomesso da chi ne è il custode: l'amministrazione regionale.

La stangata del Grande Elemosiniere non è senza danno per le casse della Regione. Nel biennio 2005-2006, la moltiplicazione dei malati nelle cliniche del gruppo costa agli abruzzesi 43 milioni di euro non dovuti. Eppure chi immagina che ci sia una corsa a smascherare il furfante, sbaglia. Ci si industria per dissimulare i conti farlocchi.

A Roma, al ministero dell'Economia, c'è un ispettore generale che si è messo in testa di fare le pulci ai conti della sanità abruzzese, Francesco Massiccì. Ottaviano Del Turco, il suo segretario Lamberto Quarta e il capogruppo del Pd in Consiglio, Camillo Cesarone, lo vedono come una intollerabile minaccia. Il 6 febbraio di quest'anno, Quarta telefona a



Cesarone: «E' cambiata l'aria - dice - Massicci vuole il commissariamento. Sostiene che abbiamo imbrogliato i conti». «Dicono che siamo bugiardi e incompetenti. Che abbiamo nascosto le cose, facendo false dichiarazioni». Mancano 120 milioni dal conto consuntivo del 2006. Dunque? Dunque, ragionano i tre, che ci pensi Franco Marini. Non è dato sapere se davvero Marini ci pen-

si. E' un fatto che il 25 marzo Michele Dau, capo di gabinetto del Presidente del Senato, telefoni a Quarta. Dice: «Mi sono dato da fare per la riunione di domani al ministero (...) Al ministero della salute è già tutto a posto. Massicci, invece, lo tengono circondato (...) Qualche collega vi terrà il gioco sia alla Salute che all'Economia. La cosa importante è che quello (Massicci) faccia il prota-

gonista senza rompere i coglioni».

Sappiamo come è andata. Con una postilla. Il gruppo Angelini, a ieri pomeriggio, continua ad essere regolarmente accreditato per le prestazioni in convenzione con la Regione Abruzzo. Il suo proprietario, da sei mesi, non paga gli stipendi ai 1500 dipendenti.



Vincenzo Angelini, l'accusatore di Ottaviano Del Turco

